



22 giugno 2017

Il tessuto produttivo siciliano è composto prevalentemente da micro-imprese. Circa il 60% delle imprese attive in Sicilia occupa un solo addetto e meno e costituisce un ostacolo al rafforzamento del sistema economico regionale perché le micro-imprese raramente riescono a espandersi in modo adeguato, riescono anche a sfuggire ai controlli del Fisco con maggiore facilità rispetto a quelle più grandi e questo le induce sia a non innovare sia a non crescere fiscale.

Le aggregazioni tra imprese potrebbero favorire la crescita economica siciliana e contribuire al rafforzamento del tessuto produttivo siciliano. Se n'è discusso presso la Camera di Commercio di Palermo ed Enna, sul tema "Finanza e fiscalità delle aggregazioni tra imprese". L'evento è stato promosso dall'Osservatorio dell'Università degli Studi di Palermo, da Sicindustria e dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli Esperti Contabili di Palermo.

PUBBLICITÀ

"Il Sud Italia, in particolare la Sicilia, ha una buona vitalità in relazione al numero e alle imprese attive e quello in cui la Sicilia diverge rispetto al resto del paese è quello della crescita economica e dello sviluppo imprenditoriale. La crescita economica e lo sviluppo imprenditoriale può avvenire o per attrazione o per aggregazione, portando un importante ma possiamo anche pervenire allo sviluppo con l'aggregazione. Il senso quindi del convegno è quello di creare un percorso per fare in modo che l'economia. Le misure ci sono, i vantaggi fiscali sono sussistenti perché le aggregazioni fra le imprese sono caratterizzate da un regime di neutralità fiscale".

"Per le reti di impresa ci sono dei vantaggi fiscali come la sospensione dell'imposta nel caso in cui gli utili vengano conferiti nel fondo comune, ma in Sicilia la situazione non è ottimale - afferma Ennio Sepe, presidente Osservatorio Permanente della Giustizia Tributaria -. Il convegno di oggi credo sia importante perché si adattano al tessuto economico e produttivo dell'Isola".

"Purtroppo la Sicilia è fra le ultime regioni ad aver utilizzato le reti d'impresa - aggiunge Alessandro Albanese, Presidente CCIAA di Palermo ed Enna -. La struttura delle nostre aziende, micro-aziende e piccole imprese, non sono votate alle esportazioni. La prima cosa dunque è quella di mettersi insieme per tecnologie e di intelligenze imprenditoriali. Quello che è mancato in Sicilia è stato quello di 'mettersi a sistema', la legge lo consente grazie al sistema delle reti".

Dalle relazioni esposte durante il convegno è emerso come le fusioni, le acquisizioni e le reti d'impresa possono costituire un elemento fondamentale per gli anni (dal 2015 al 2017) del 66%, in Sicilia l'incremento in proporzione è stato trascurabile (+2%).